



La Via
dell'
Amore

Via Crucis

Hanno collaborato

Introduzione	Paolo Curtaz IG: @paolocurtaz
I STAZIONE	Romilda Cozzolino IG: @romildaofficial
II STAZIONE	Religione 2.0 IG: @religione2.0
III STAZIONE	Alumera IG: @alumera_
IV STAZIONE	Reale IG: @realemusica
V STAZIONE	Cristina Simoncini IG: @cri.sic
VI STAZIONE	Mienmuaif IG: @mienmuaif
VII STAZIONE	Kantiere Kairòs IG: @kantiere_kairos
VIII STAZIONE	Rosa Giuffré IG: @futurosemplice
IX STAZIONE	Martha, Mary and Me IG: @martha_mary_and_me
X STAZIONE	Giovanni Varuni IG: @laparoladellafesta
XI STAZIONE	Salesalato IG: @salesalato
XII STAZIONE	Fraternità IG: @fraternita_ft
XIII STAZIONE	The Sun IG: @thesunmusic
XIV STAZIONE	Anna - ProfSanto Subito IG: @profsanto

Illustrazioni e progetto grafico: ©Alumera

Pubblicato nel Marzo 2023.

Realizzato senza alcun scopo di lucro.

Tutti i diritti dei testi sono riservati ai singoli autori.

INTRODUZIONE

Meditare la Passione di Cristo ha fabbricato i santi, credimi. E ha sciolto molti cuori e fatto versare molte lacrime. Ha scosso, turbato, infastidito, ammutolito un sacco di gente. Che credeva di credere o di sapere. Che ha visto qualche film su Gesù, che ha assistito alla rievocazione al venerdì santo. Ma prendere i testi in mano, isolarsi, pregare, chiudere gli occhi, vedere con gli occhi dell'anima, ripercorrere quelle ultime ore, credimi, abbatte i muri.

Non è il dolore il centro della Passione, ma l'amore.

Un amore senza misura che rivela chi è davvero Dio, così distante dalle nostre paranoie e dai nostri mood pseudo religiosi.

Un Dio che muore per amore, libero e liberante, che ti fa scoprire amato.

La croce diventa allora la misura dell'amore di Dio.

Dio nudo, osteso, mostrato, offerto.

Ecco: questo è Dio. Il Dio di Gesù.

A me la scelta: cadere in preda alla paura e ai dubbi o ai piedi della croce, stordito e meravigliato come il ladrone, come il centurione.

Meditare la Passione ha fabbricato i santi, credimi.

PAOLO CURTAZ



I STAZIONE



Gesù in agonia
nell'orto degli ulivi

LA PAROLA

MC 14, 32-36

Giunsero ad un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

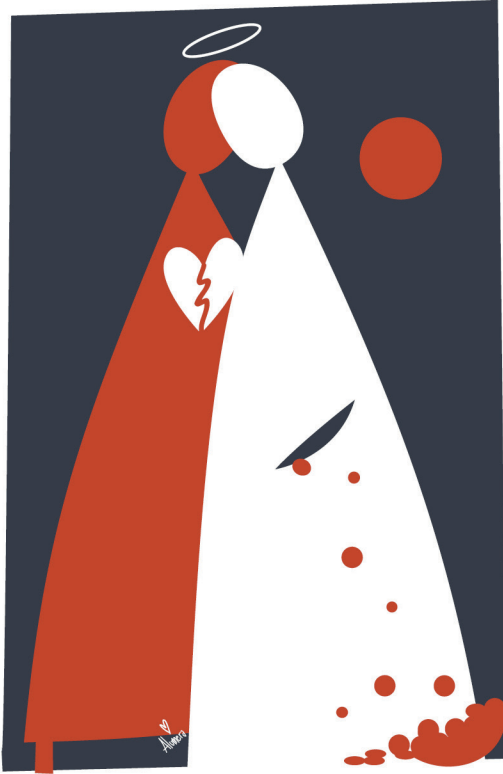
RIFLESSIONE

DI ROMILDA CUZZOLINO

Ἀδemonεῖν (*ademonéin*) = *“l'angoscia che fa sentire soli, tormento”*. È questo il verbo che usa l'evangelista Marco per descrivere cosa inabitava Cristo in quella notte. Ed è in quella notte che Gesù ci mostra l'atteggiamento di una Chiesa che deve vegliare mentre egli stesso soffre e si carica dei suoi peccati. Siamo le membra che devono reggere il proprio Capo nei suoi patimenti: alcune membra sono chiamate più da vicino a condividere le angosce e il turbamento di Cristo, come Pietro, Giacomo e Giovanni ai quali chiede di restare con lui, come a vivere più intensamente con lui. Al resto chiede di rimanere seduto, di stare, di stabilirsi, di rimanere saldi potremmo dire. Spesso, però, anche chi è chiamato in maniera particolare a seguirlo e a stargli accanto, cade nel sonno, fa un passo indietro rispetto a quel calice; Cristo però non si tira indietro. Come commenta S. Bonaventura: *«...il dolore del com-patire era più intenso del dolore causato dal patire»*. Il suo dolore spirituale per i peccati dell'umanità *“si tira dietro anche il corpo, per cui piange per i nostri peccati”* come riflette Von Balthasar nella sua *Teologia dei tre giorni*. La dismisura del suo amore per noi supera la sua sofferenza fisica. Nonostante in quella notte vide quanto male l'umanità avrebbe fatto ancora, quanto la sua Chiesa avrebbe sofferto e sarebbe stata provata, Gesù disse il suo sì, poiché *“preferì che la sua anima si staccasse dal suo corpo anziché sapere noi separati da per sempre da Dio”*.¹

¹ Teologia dei tre giorni, H. U. Von Balthasar, (Queriniana, p.97)

II STAZIONE



Gesù tradito da Giuda e
abbandonato dai suoi

LA PAROLA

MT 26, 52-56

Mentre Gesù ancora parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. (Lc 22, 47-50) Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. (Mt 26, 52. 56)

RIFLESSIONE

DI RELIGIONE 2.0

“Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono”

Gesù ha sperimentato non solo il dolore fisico, venendo percosso e torturato come il peggiore dei peccatori, ma ha anche attraversato il dolore dell'abbandono e del tradimento. Gli apostoli, i suoi amici, coloro che lo hanno seguito e ascoltato se ne vanno, scappano.

Essere abbandonati è un dolore che lascia ferite invisibili ma capaci di mettere in ginocchio ogni essere umano. Quante volte anche a noi succede di sentirci così? Quanti sperimentano, o hanno sperimentato, sulla propria pelle l'abbandono e il tradimento? Nel momento più difficile Gesù si ritrova solo.

Ma sa di non esserlo. Ed è questa la Bella Notizia: nessuno lo sarà mai più. Gesù ha accettato di attraversare da solo quell'inferno di odio e violenza, che lo porterà sulla croce, per potersi avvicinare all'orecchio di ogni cuore, che l'inferno lo sta vivendo ora, e sussurrare: “Tu non sei solo, io sono qui con te”.

Anche nel momento più buio, anche quando tutti se ne vanno, il Figlio di Dio è lì con te. Mica male.

III STAZIONE



Gesù è condannato
dal Sinedrio

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.

Il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli:

«Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».

Gesù rispose: «Io lo sono!». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

RIFLESSIONE

DI ALUMERA

Ricordo, durante una delle rappresentazioni della Passione di Cristo nella mia città, di aver pensato che se avessi avuto la possibilità di intervenire in quella folle notte, cambiare un attimo di quella storia, avrei scelto il Sinedrio. Non provavo rancore né per la folla, né per i soldati, né per Giuda. Ma per i Farisei...

Come potevano non averlo riconosciuto loro che *tutto sapevano di Dio*? Come potevano loro, anche solamente pensarlo, di fare fuori il Messia? Non lo sopportavo...ed ero solo una bambina.

Ma questo vangelo mi riporta con prepotenza lì, in quella piazza, in piedi davanti a quel sinedrio. Sgrano gli occhi. Mi guardo. *Indosso lunghe frange e larghi filàtteri* (Mt 23,5).

Non sono più quella bambina. Sono io ora quel Fariseo. Io quando cerco ogni giorno colpe d'addossare a te perché non ho il coraggio di guardare in faccia il mio peccato. Quando presuntuosa non mi metto in ascolto della Parola, quando cieca non vedo la Verità, quando ferita non cerco guarigione, quando non ti riconosco, Maestro e Messia.

E oggi più che mai 'non temo il fariseo in sé ma temo il fariseo in me.'

Però tu, che fai nuove tutte le cose, in questo deserto mi ridai l'opportunità di ritornare piccola come un granello di polvere per fare intervenire te nella mia di storia. Ed ecco che in questa notte ti riconosco: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto!».

IV STAZIONE



Gesù è rinnegato
da Pietro

LA PAROLA

MC 14, 66-68. 72

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». E subito, per la seconda volta un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

RIFLESSIONE

DI ALESSANDRO GALLÒ - REALE

L'hai fatta grossa questa volta. Proprio tu, nessuno l'avrebbe detto. Combatti con la coscienza, vorresti andare lontano ma non riesci a fare che qualche metro da Dio. Vorresti tornare indietro ma ormai hai passato il limite e hai paura della verità. Allora vivi nel tiepidume del compromesso, del "che male c'è", ti "concedi" peccatucci, perché la confessione è roba da elementari e forse forse il mondo non ha poi tutto questo torto e certi slogan in fondo non ti sembrano così sbagliati... e neghi di aver creduto, provi a vivere come tutti, neghi la tua bontà per paura di soffrire ancora. Rinneghi la parrocchia, gli amici dell'oratorio: io non ho mai creduto, quella è roba da sfigati, sono uno di voi!

Ma questa illusione è a tempo, dura tre "canti di gallo". Basta il nome di Gesù fatto guardandoti negli occhi e l'anima piange di nostalgia e vuole perdono, vuole Amore. Torna, torna da Gesù, qualunque cosa tu abbia fatto, in questa quaresima, piangi con Pietro e torna, aspettiamo insieme.

V STAZIONE



Gesù è giudicato
da Pilato

LA PAROLA

MC 15, 12-15

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dar soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

RIFLESSIONE

DI CRISTINA SIMONCINI

«Che male ha fatto?».

L'anima interroga la sentenza che ti sto riservando. Si fanno spazio domande e le risposte non arrivano, sento solo la voce che grida inspiegabilmente: «Crocifiggilo!». È la paura che parla?

Quante volte sei rimasto qui, in silenzio, ad ascoltarmi nel mio lamentarmi, tormentarmi, additarti, rinnegarti, condannarti. Quante volte hai atteso che la mia anima smettesse di gridare per tornare a sentirti nel silenzio del tuo comodo sguardo. Ti sto addossando ogni colpa, ogni paura, ogni dolore.

Mi proponi di trasformare la mia esistenza in vera vita, ma dentro l'angoscia mi soffoca: come posso essere pienamente felice? Come puoi promettermi gioia se sento dolore? Come puoi garantirmi salvezza se sei qui, davanti a me, debole, ricurvo, sanguinante, in silenzio, finché il mondo ti lancia bestemmie e rabbia, finché il mondo ti calpesta con parole di odio? Come posso fidarmi di un Dio che si sta lasciando morire crocifisso dalla rabbia del mondo?

Silenzio.

Sto gridando contro il silenzio.

Ma è un silenzio nuovo, non è un muro che mi rimbalza addosso i suoni violenti che escono dalla mia anima, è un silenzio che accoglie, abbraccia, trasforma.

Io grido: «Crocifiggilo!» e sento rispondere: «Attraverso la croce a cui mi stai condannando io salvo anche te!

VI STAZIONE



Gesù è flagellato e
coronato di spine

LA PAROLA

MC 15, 15. 17-19

Pilato dopo aver fatto flagellare Gesù lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

RIFLESSIONE

DI GIUSEPPE SIGNORIN -MIENMIAIF

Perché ti fai flagellare, Gesù? Perché ti fai deridere e sputare addosso? Tu sei Dio. Perché è necessaria tutta questa sofferenza? Tu sei amore e vuoi che ti amiamo, ma come potremmo amare un Dio invincibile, inscalfibile? Ne avremmo forse timore, rispetto, non amore. Tu sei onnipotente, ma l'onnipotenza non smuove il cuore. E allora ti sei presentato prima come un bambino e poi come un uomo qualunque, un carpentiere; infine un predicatore e un guaritore, finito in croce per bestemmia. Dio condannato per bestemmia. Quanto possiamo essere stupidi. Tu vuoi il nostro cuore, cioè la nostra interiorità, il nostro tutto, vuoi che ti somigliamo e quindi che amiamo anche noi, e lo vuoi per il nostro bene: amare conviene innanzitutto a chi ama. Il mistero per cui hai dovuto versare il sangue per salvarci dai peccati e dalla morte eterna è insondabile, è un mistero di amore per il quale probabilmente non abbiamo neppure il linguaggio. Però vedere che ti incoronano di spine, ti umiliano, ti percuotono, forse è l'unico modo per mutare i nostri cuori di pietra in cuori di carne. È la logica sovversiva del Vangelo, della tua scandalosa misericordia.

VII STAZIONE



Gesù è caricato
della Croce

Dopo essersi fatti beffe di Gesù, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

RIFLESSIONE

DI ANTONELLO ARMIERI - KANTIERE KAIRÒS

Mentre tutto ci crolla addosso, ci sono due modi di sopportare le macerie sulle spalle: con o senza Dio.

Non esiste l'opzione "fuga" quando si è caricati della croce. Umanamente parlando, non possiamo accettare nessuna difficoltà in un mondo che ci insegna il benessere, il piacere, la soddisfazione, il successo. Sapere che Dio abbraccia la Sua croce, le umiliazioni, le Sue vesti di perdente, ci scandalizza e disorienta. Eppure almeno una volta nella vita si presenta anche per noi il momento in cui bisogna caricarsi di una croce. Ascoltando le testimonianze di chi riesce a sorridere nonostante un figlio gravemente malato da accudire, di chi ha perso tutto, di chi è carcerato a vita, di chi riesce a trovare un senso di pace e speranza nonostante sprofondi il mondo intero, diveniamo consapevoli che quella serenità non è umana, e quindi impossibile. Solo Dio può darla.

Allora se è vero che non c'è molto su cui riflettere quando si presenta la croce, c'è però la possibilità di decidere di viverla insieme a Dio oppure da soli.

Vorremmo vivere tutto con Te, Signore: ogni cosa e sempre.

Ascoltare la Tua voce che ci dice:

"Nel momento di dolore non mi credere distante.

Forse al buio non mi vedi, ma io sono lì con te.

Quando ti manca il respiro, respira col mio fiato.

Sotto tutte le macerie puoi contare su di me".

VIII STAZIONE



Gesù è aiutato dal Cireneo
a portare la Croce

LA PAROLA

LC 23, 26

Mentre i soldati lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

RIFLESSIONE

DI ROSA GIUFFRÈ - FUTURO SEMPLICE

Mentre i soldati lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. (Lc 23, 26)

Succede più o meno così: vivi la tua vita, credi di essere sulla strada giusta, hai il tuo lavoro, la tua routine, e, in fondo, non fai del male a nessuno. Ma sì, dai, magari ti reputi anche una 'buona cristiana' vai a messa la domenica, ti ricordi di Pasqua e Natale... ma poi arriva lei, la prova, l'inaspettato: la vita 'Ti mette addosso una croce' che non vuoi, che rifiuti, che non comprendi, che vorresti sparisse, che ti schiaccia.

Sì, succede più o meno così: che puoi andare avanti a ribellarti, ma capisci che è tempo perso e prima reagisci, prima comprendi che quella croce VA ABBRACCIATA perché è proprio da lì che riparte il tuo cammino personale di salvezza, prima non ti farai schiacciare.

Sì, cavolo, succede più o meno così: che è a quel punto che trovi la forza di caricartela sulle spalle, perché è ora di rialzarti ed è in quello sforzo, che è assolutamente umano, intriso di fatica e dolore, che si manifesta davvero il divino, perché ti rendi conto che non puoi farcela da sola, e c'è 'qualcuno' che la sta portando con te, tanto da far diventare 'quel gioco soave e quel peso leggero'.

Simone porta la croce di Gesù, o è Gesù che sta portando la croce anche per Simone?

Rosa ha portato per quel periodo la croce di Gesù, o è Gesù che ha portato per lei quella croce?

Una cosa è certa: Simone, così come Rosa, quella croce proprio non la voleva portare, non riconosceva la divinità di un uomo che, davanti ai suoi occhi era una maschera di sangue, massacrato e torturato. Solo quando l'ha caricata sulle sue spalle, abbracciandola CON LUI, fin dal primo passo ha iniziato il suo cammino di salvezza: il cuore si è aperto, gli occhi hanno visto.

Dopo la croce più pesante c'è la salvezza e questa è la certezza.

Succede più o meno così?

A me, credimi, è successo proprio così!

IX STAZIONE



Gesù incontra le donne
di Gerusalemme

LA PAROLA

LC 23, 27-28

Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

RIFLESSIONE

DI MARTHA, MARY AND ME

Di fronte alla Croce abbiamo tutti paura, scendono lacrime, sembra come se il nostro cuore sia troppo stretto per contenere tutto quel dolore. Eppure...eppure Gesù tra rivoli di sangue vede le donne piangere disperate per lui. Ed è incredibile come in un momento come quello trovi la forza di lasciare loro una parola di vita: non piangete per me ma per voi e per i vostri figli. Gesù ci insegna che la contemplazione della sua passione porta frutto quando non si esaurisce nella commiserazione ma rivolge lo sguardo a noi, al nostro cuore.

Le lacrime che bagnano il terreno e lo fanno fiorire sono quelle di chi prova dolore per il proprio peccato, di chi sa che i segni sul corpo di Cristo sono provocati anche da noi ogni volta che odiamo, ogni volta che scegliamo il male al posto del bene, ogni volta che invece di fare qualcosa, di aiutare l'altro, ci limitiamo a provare pietà per lui.

La vita è spesso una salita verso il calvario, percorriamola certi che in cima, dietro quella croce che svetta, c'è l'eterna felicità.

X STAZIONE



Gesù è crocifisso

LA PAROLA

LC 23, 33-38

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

RIFLESSIONE

DI GIOVANNI VARUNI - LA PAROLA DELLA FESTA

“Perdona loro perché non sanno quello che fanno”.

Davvero non lo so. Sì, ci sono anche io ai piedi della Croce e con sguardo ignaro guardo questo corpo che abbiamo ucciso con le nostre azioni. Ogni chiodo è un mio peccato e la ruggine che lo circonda è la coltre della durezza nel mio cuore.

“Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio”.

Come si fa a non dubitare? Quella persona sfigurata, in mezzo a due ladroni, non sembra un corpo regale. Il trono che ti abbiamo costruito non ti fa stare comodo. Il sangue, ormai, è la tua veste e la corona di spine un sofferente copricapo. Non sembri il Cristo di Dio. Come può questo scandalo essere segno d'amore? Eppure lo è. Per capirlo devo aprire il cuore più che gli occhi.

“Salva te stesso”.

Un'ennesima tentazione questo imperativo. Lo è perché non capisco che Tu sei su questa croce per salvare tutti; affinché questo abbraccio d'amore possa lenire le mie ferite e lavare la mia anima. Tu sei sulla croce per riempire il mio cuore di speranza, la stessa che io devo portare agli altri.

XI STAZIONE



Gesù promette il
Regno al buon ladrone

LA PAROLA

LC 23, 33. 42-43

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Uno dei malfattori disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso».

RIFLESSIONE

DI SALESALATO

La gratuità è qualcosa di cui l'uomo non si è mai capacitato.
Era un mistero quattromila anni fa.
Lo era all'epoca di Gesù.
Lo sarà tra mille anni.

La gratuità non è qualcosa di naturale... ma di «sovra»naturale.

Non so voi, ma io spesso - a parole - dico di fare qualcosa «gratuitamente», ma sotto sotto cerco altro: l'attenzione di qualcuno, un apprezzamento, il rispetto, la stima; in altre parole, cerco un modo di nutrire il mio ego.

La cosa buffa, poi, è che questa strategia da quattro soldi la utilizzo anche con Dio - come se dovessi meritarmi il suo amore.

«Se farò questo, Dio mi vorrà più bene...»

«Se sarò così, Dio si compiacerà di me...»

«Se mi rimboccherò le maniche...»

«Se mi impegnerò...»

Ebbene... Dio non è un mercante.

Il Dio di cui parla Gesù è un Padre generoso.

Una volta, in un'omelia che ho ascoltato, un sacerdote ha detto che un «io» segnato dal peccato non viene soddisfatto dal dono, ma solo dal merito.

Ed ha aggiunto che la vita spirituale è un passaggio dal merito al dono.

Che bello che Dio è stato di manica larga con il «buon ladrone»!

Vorrei smettere di pensare di dovermi meritare quello stesso amore.

Vorrei abbassare la guardia con Dio.

E vorrei gustare quella stessa gratuità.

XII STAZIONE



Gesù dona la Madre
al discepolo amato

LA PAROLA

GV 19, 25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

RIFLESSIONE

DI GIORGIA BANCHI - FRATERNITÀ

Questo brano mi fa proprio stringere il cuore, mi riempie dell'Amore puro di Gesù. Non solo Lui ci ha donato tutto se stesso e tutta la sua vita, ma ci ha donato pure Maria, sua madre, la cosa più preziosa.

Ed è proprio questo brano che mi ricorda che Dio non fa mancare mai niente, anzi, Dona molto più di ciò che pensiamo di aver bisogno.

Quante volte ci capita di pensare nella vita che ci manca qualcosa? Anche di grande e irripetibile? Troppo spesso.

Credo che anche a Maria in quel momento le sarà passato nella testa un pensiero del genere: stava sotto la croce piangendo pensando di aver perso un figlio, quale dolore più grande?

Ma in realtà il cuore di Gesù così puro e buono aveva già previsto di riempire e sovrabbondare i solchi delle sue mancanze.

Così Lei diventò Madre di Giovanni, e non solo, è in quel momento che Maria è diventata Mamma di tutti noi.

È così che Gesù fa con noi, se però ci lasciamo travolgere dal Suo amore fidandoci: "Da quell'ora il discepolo l'accolse con sé".

Tutto questo urla a gran voce che con Gesù non è mai tutto perduto, che anche quando sembra che la vita non abbia più senso se troviamo la forza di guardare verso l'alto incontreremo sempre un Padre misericordioso pronto a donarci degli occhi nuovi che porteranno speranza, amore e gioia nella nostra vita;

Quegli occhi nuovi ci faranno capire che c'è sempre il tempo per rialzarsi, che Qualcuno ascolta e guarda davvero le ferite del nostro cuore e che quelle stesse possono essere curate e rese piene di Amore vero.

XIII STAZIONE



Gesù muore
sulla Croce

LA PAROLA

MC 15, 34. 36-37

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

RIFLESSIONE

DI FRANCESCO LORENZI - THE SUN

Dall'adolescenza fino a pochi istanti prima della mia conversione avevo assunto la domanda di Gesù al Padre: *"Perché mi hai abbandonato?"* come giustificazione al mio modo di vivere. Una parte silenziosa di me già credeva, ma io non mi volevo fidare: avevo chiuso la questione "Dio" di fronte a quell'apparente abbandono che mi faceva provare tanta rabbia.

Mi stava bene voler cavarmela da solo, basarmi esclusivamente su me stesso, accettare cinismo e freddezza come ingredienti per una vita da adulto. Ignorante! Impermeabile all'amore! Quante volte scegliamo di esser così? Di non cercare il vero senso, anche nelle parole e nella Parola, per restare comodi nell'ombra della vita, rinunciando alla vita vera a cui siamo chiamati?

L'amore ci svela. L'amore ci stana. La voce di chi ci chi-ama non ci molla, non ci lascia nel buio. Senza fiducia, però, siamo noi a morire.

Nel mondo ebraico menzionare il primo verso di un Salmo ne richiamava l'intero significato. Gesù, citando l'avvio del Salmo 22 scritto mille anni prima da Re Davide, con il suo sangue traccia un solco tra i secoli: in quel preciso istante, Parola di Dio e realtà si compiono sulla Croce in Gesù.

"E io vivrò per Lui": questo ci dice Gesù attraverso il Salmo nell'ultimo istante prima di morire! Questo è il ponte tra la sua morte e la sua resurrezione, ed è anche il ponte preparato per noi se ci lasceremo incontrare.

XIV STAZIONE



Il corpo di Gesù è
deposto nel sepolcro

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'era- no Maria di Màgdala e l'altra Maria.

RIFLESSIONE

DI ANNA - PROF.SANTO SUBITO

Da Giuseppe di Nazareth a Giuseppe di Arimatea, la storia di Cristo si apre e si srotola fra le mani di questi due uomini. In ebraico il nome Iosef, deriva dal verbo *iasàf*, aggiungere. E' per questo che Giuseppe è colui che aggiunge, in principio la sua fede al messaggio dell'angelo, poi il suo coraggio a quello dei discepoli nel domandare il corpo di Cristo a Pilato.

Questi due uomini diventano culla dentro cui la storia della Salvezza si può compiere.

Sono legati da uno stile inconfondibile: "umiltà e mitezza". Sanno togliersi dai primi posti sottraendosi alla dittatura dell'apparenza e del riconoscimento sociale, e agiscono senza secondi fini, solo per bellezza e per amore, in nome di una profonda autenticità.

Principio e fine, alba e tramonto della vita del Cristo.

Un ultimo gesto d'umanità su questo corpo martoriato dal dolore, un lenzuolo che come una carezza avvolge la nudità di Gesù e lo riconsegna al Padre nel grembo di un sepolcro, che diventerà ventre fecondo della Risurrezione. Il Salvatore si consegna alle nostre mani, ora a noi l'opportunità di "aggiungere qualità" alla straordinaria ordinarità della nostra fede.



Alumera